

## A SENHORA

*Amneris Di Cesare*

Lella se ne stava seduta impettita sul divano azzurro, le mani appoggiate mollemente sulla pancia, e lo sguardo sospettoso di chi sa cosa l'aspetta ma non vuole cedere all'inevitabile. Aveva persino paura di guardarsi attorno, nel timore che distraendosi avrebbe perso parte del discorso che stava avvenendo di fronte a lei, senza che ne capisse la benché minima parola. Ma Dante dall'espressione del volto sembrava molto fiducioso. Tutto sarebbe andato a posto. Cercò di farsi forza, di convincersi che era davvero così. E non poté trattenere più a lungo il sospiro che le premeva nel petto.

*"Tudo legal minha querida?"* la signora diritta e mal truccata che le sedeva davanti, dall'altra parte del salotto e che le porgeva ora un bicchiere di plastica colorata, sembrava davvero preoccupata per lei, ma non si lasciò intimidire. Lella sorrise, e tentò un gesto vago di diniego. *"Dante... dille che è tutto a posto... il bambino dà calci terribili... è per questo..."* sussurrò al marito imbarazzata e arrossì di vergogna. Cinque anni. Cinque anni che viveva lì, in quella città dai palazzi enormi e dalle facce multicolori, e ancora non capiva la lingua che quelle persone parlavano sempre sorridendo, quasi una cantilena da cantare ai bambini. Si era sempre rifiutata di farlo. Di quel paese strano e sporco, aveva appreso solo una filastrocca, una canzoncina che tutti i giorni mandavano senza posa alla televisione. Un lusso, la televisione, che Dante alla fine aveva deciso di concederle, visto che era sempre sola tutto il giorno. Un regalo. *"Sto per darti il tuo primo erede! Non pensi che io meriti almeno un regalo bello?"* aveva pestato i piedi a lungo, e con molto sacrificio e tante rate mensili, Dante glielo aveva fatto recapitare fin dentro casa. Ora era il mobile più elegante di tutto l'appartamento, quel televisore.

*"Eu tirei uma boa nota à escola, como eu estou feliz... a mamãe e o papai vão me buscar uma rosquinha de Leite São Luiz"*

La cantilena continuava a tamburellarle in testa, mentre cupa e con il volto serissimo continuava a osservare i movimenti delle persone di fronte a lei: la signora più anziana, padrona di casa e moglie del loro mentore, e la loro unica figlia, che distrattamente, senza prestare attenzione a quanto veniva discusso sfogliava con poco interesse una rivista di moda. A Lella sarebbe piaciuto sbirciare tra quelle pagine, dalla posizione in cui sedeva riusciva comunque a intravedere i volti di Grace

Kelly e Ranieri di Monaco sorridenti, ma non capiva perché fossero stati ripresi sul giornale. E anche il presidente americano, sposato a quell'antipatica di Jaqueline... poteva intravedere una foto con i loro bellissimi bambini in primo piano...

*“Caroline? Johnny? Ma poi, rientrando in Italia continuerebbero a chiamarsi così? Carolina? No! Bruttissimo... Johnny...cosa significa poi in Italiano?”* meditava Lella, seguitando a rubare spunti e idee dalla rivista che la giovane seduta di fronte a lei continuava a sfogliare con una fretta annoiata.

*“Então... vocês escolheram o nome do neném que vai nascer?”*

chiese rivolgendosi a lei direttamente l'anziana signora mal truccata. Lella la guardò con occhi spaventati, non capiva assolutamente nulla di quanto le veniva domandato. Cinque anni... Cinque anni di vita in Brasile, e neppure una parola... *“O senhor, a senhora” il signore, la signora* ecco... sapeva dire solo questo. Ma più in là di questo col portoghese non andava.

*“Lella... Dona Amneris ti chiede se hai già deciso come chiamare il bambino... sarà la madrina di battesimo insieme al marito... sta preparando una festa regale per quel giorno... almeno sul nome del bimbo, dobbiamo darle certezze perché...deve preparare il corredo...”*

*“Non lo so ancora... Christian, avevo pensato per un maschio...ma tanto so che sarà una bambina... Denise se sarà una femmina... Denise, come quell'attrice della tivù...”*

*“Lella! Non possiamo chiamare nostro figlio come un personaggio televisivo... bisogna pensarci bene!”*

*“E io non ci ho ancora pensato... bene!”* avrebbe voluto sbuffare irritata, ma sapeva che non se lo poteva permettere. Era di fronte alla moglie del loro mentore, la persona che al loro arrivo in Brasile, si era prodigata per trovare un lavoro decoroso al marito e una piccola casetta pulita per lei, giovane sposina italiana. Non poteva mostrarsi irrispettosa, ingrata. Da quando era scesa dalla nave, quell'afoso mattino di Settembre, ormai cinque anni prima, quella famiglia l'aveva accolta con le più affettuose premure. Gliene era grata, certo. Il suo disagio non era dovuto alla mancanza di attenzione e premure di tutta la comunità di italiani che viveva in Brasile e che frequentavano nei momenti liberi. Il suo malessere nasceva dall'essere lì, in quel paese che lei vedeva povero e sporco e dal quale sarebbe volentieri scappata lontano. Ma non poteva, Dante sembrava invece amarlo moltissimo. La sua vita sarebbe stata per sempre lì? - si chiedeva in continuazione - in mezzo a quelle persone? Avrebbe avuto la capacità di abituarsi alle loro usanze? Non lo sapeva. Temeva di non farcela. Grazie a Dio era rimasta incinta. Forse con questo bambino - sarebbe stata femmina, ne era sicura, - ce l'avrebbe potuta fare, avrebbe riversato su di lei ogni attenzione, ogni parola. Lei e la sua piccola a farsi compagnia in quel paese straniero così lontano dalla sua vita, dalla sua mentalità.

La figlia di Dona Amneris smise di leggere il suo giornale e la guardò con simpatia, sorridendole. Le porse la rivista, con un gesto di solidarietà femminile. O almeno a lei sembrò tale. Era una bella ragazza. Alta, bionda, i capelli lunghi abbandonati sulle spalle, truccata con estrema attenzione e perizia. Sembrava un po' quell'attrice italiana, quella Lea Massari - sì che bella! Recitava in quel film che avevano visto una sera al Consolato Italiano, "L'Avventura", ecco, se fosse stata una femmina, le sarebbe piaciuto che assomigliasse a lei - Maribèl. *"E' un bel nome...Il nome ha una sua importanza"* aveva sempre pensato. In qualche modo determina il destino di una persona. Lei ci aveva sempre creduto. Chiamandola con il nome di una bella ragazza, sua figlia stessa sarebbe cresciuta affascinante come la persona da cui ne aveva tratto l'ispirazione. Accettò la rivista che Maribèl le porgeva, restituendole un sorriso gentile, di sollievo misto a simpatia.

*"Ecco..."* disse, rivolgendosi al marito *"se sarà femmina vorrei che si chiamasse..."* esitò, aspettando che Dante traducesse per lei la frase fino ad allora pronunciata.

*"Se for menina, Dona Amneris, vai ser chamada..."* rispose infatti all'istante Dante guardando interrogativamente e un po' preoccupato la moglie

*"Como... a senhora"* esordì Lella, guardando direttamente in viso Maribel. Non aveva mai parlato in portoghese prima di allora. Quello le sembrò il momento giusto per farlo.

*"Como a senhora, Dona Amneris!"* ripeté indicando la giovane ragazza bionda che le restituì uno sguardo interrogativo. Come sempre, non era riuscita a farsi capire, in quella strana lingua così ostile!

*"O meu nome? Vocês escolheram o meu nome, se for menina?"*

*"E' un grande onore per noi, Dona Amneris, chiamare nostra figlia come lei..."* continuò Dante, sollevato e soddisfatto. Non poteva esser fatto migliore onore ai suoi benefattori che chiamare la propria figlia con il nome della madrina di battesimo.

*"Ma... Dante... cosa ha capito la Signora?"* rientravano ormai tranquilli a casa, ora che il problema "nome" era stato risolto. L'autobus vuoto sferragliava veloce tra le strade buie della notte, verso la Lapa di S. Paulo. Un'auto, sarebbe stato un lusso che con il bambino in arrivo non si sarebbero potuti permettere. Forse l'anno seguente, se Dante avesse ottenuto una promozione. *"Un altro anno ancora qui?"* chiuse gli occhi Lella, tentando di non pensare a un'evenienza simile.

*"Quello che hai detto... non hai detto "a Senhora"?"* In portoghese, a senhora vuol dire "lei"... *"como a senhora" non hai detto così? quindi, come lei...La bimba, se sarà una bimba, si chiamerà Amneris..."*

*“Ma no! Io volevo dire come lei... come la figlia! Maribel... ce l'avevo davanti... l'ho pure indicata ...”*

*“Ma Dona Amneris ha capito diversamente. Ora non si può più tornare indietro...Lella... sarebbe un'offesa terribile...”*

*“e noi dovremo tenerci una figlia con un nome simile? Un nome dato per sbaglio?”* Lella aveva ancora di fronte la faccia truccata male, il rossetto sbavato e troppo acceso dell'anziana signora.

*“Pare proprio di sì... ma poi... in fondo, Amneris non è tanto male no? Era una regina, Amneris...una regina egiziana. La regina dell'Aida di Verdi”*

*“Una regina eh?...E una volta in Italia, potranno tradurre il nome in uno italiano?”*

*“No... non mi sembra ci sia nulla che possa assomigliare ad Amneris”*

*“Speriamo che sia un maschio, a questo punto”* pensò Lella, accarezzandosi la pancia, con malinconia. *“Amneris... il nome di una regina...”* sorrise quasi rassegnata, pensandoci.

*“Il 18 luglio alle ore 06,25 è nata Amneris, figlia del nostro corrispondente Dante D.C. una bella bimba sana di quasi quattro chili. Mamma e figlia godono di ottima salute. Madrina di battesimo della bambina sarà Dona Amneris Mancinelli, nostra chiara e fattiva benefattrice. Gli auguri di tutta la redazione de Il Fanfulla raggiungano i felici genitori e l'orgogliosissima madrina”*

Il Fanfulla – La voce degli Italiani a San Paolo - 20 luglio 1960